

Quartapelle (Pd)

«Serve un cessate il fuoco Israele però deve esistere»

La dem critica la sinistra radicale: mai accantonare la prospettiva dei due Stati

di **Massimiliano Mingoa**
MILANO

«I morti civili a Gaza sono tantissimi, la società israeliana è dolorosamente segnata dal terrorismo di Hamas e sembra che non ci sia via d'uscita. È questo il momento di rilanciare una prospettiva politica per trovare soluzioni al conflitto. Bisogna partire dalla democrazia israeliana, che ha più responsabilità e può più rapidamente cambiare approccio. Israele ha reagito a un attacco di Hamas, ma la guerra di Netanyahu non può essere infinita: senza politica non si può sconfiggere il terrorismo». Lia Quartapelle, deputata del Pd, introdurrà domani a Milano il Manifesto di Sinistra per Israele 'Dal 7 ottobre alla pace'.

Conflitto tra Israele e Hamas, non tra Israele e Palestina?

«Sì. Le immagini di morte e devastazione da Gaza hanno attenuato la consapevolezza che questo terribile nuovo capitolo del conflitto israelo-palestinese è iniziato il 7 ottobre, con l'orrore dell'attacco di Hamas ai civili

israeliani. Questa spirale di violenza va immediatamente interrotta con un accordo di cessate il fuoco che consenta la liberazione degli ostaggi, la protezione della popolazione di Gaza e la consegna degli aiuti umanitari. Poi, e questo è il senso della nostra iniziativa, è importante ribadire che la soluzione politica parte dal riconoscere due ragioni. Non una ragione e un torto. Molto spesso a sinistra il dibattito è stato sbilanciato su una ragione, quella dei palestinesi».

La sinistra, in certi momenti, sembra accantonare la prospettiva due popoli, due Stati.

«È una tentazione molto forte, soprattutto nell'opinione pubblica. Perché la situazione sul terreno è drammatica ed è difficile immaginare la ripresa del dialogo. Serpeggia un senso di impotenza che alimenta posizioni sempre più estreme».

Le piazze di sinistra sono quasi tutte filopalestinesi.

«Le immagini dalla Striscia sono drammatiche: i bombardamenti che colpiscono i civili, la scarsità di aiuti umanitari, la vulnerabi-

lità degli sfollati. Capisco chi esprime una volontà di pace scendendo in piazza. Ma chi fa politica, oltre a esternare sentimenti, deve provare a creare le condizioni per una soluzione».

Altro argomento di polemica è l'uso della parola «genocidio» per descrivere l'azione di Israele nella Striscia.

«Discutiamo molto sull'uso dei termini, ma da un punto di vista politico importano le azioni più delle parole: la spirale di violenza va fermata. La parola genocidio designa un crimine specifico a livello internazionale».

Nel caso del conflitto tra Israele e Hamas, come si traduce questa definizione?

«La questione dell'intenzionalità è decisiva: il genocidio va provato. L'operazione israeliana ha l'obiettivo di eradicare Hamas, non il popolo palestinese. Naturalmente si può discutere se la reazione di Israele sia sproporzionata, se l'esercito stia coinvolgendo deliberatamente i civili. Alcuni aspetti della risposta armata di Netanyahu si configurano come crimini di guerra. Violazioni altrettanto gravi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DS3374

DS3374

Progressisti con Tel Aviv

CONTRO I PREGIUDIZI**Lia Quartapelle***Commissione Esteri della Camera*

Vicepresidente della Commissione affari esteri a Montecitorio e deputata del Pd, Lia Quartapelle è uno degli esponenti più rappresentativi di 'Sinistra per Israele'. La sigla ha stilato un manifesto, che sarà presentato domani a Milano, alle 21, al Circolo Caldara, per contrastare le raffigurazioni caricaturali dello Stato ebraico coniate da settori estremisti di sinistra. «Il diritto di Israele a esistere è tutt'uno con il diritto del popolo palestinese a un proprio Stato indipendente a fianco di Israele – si legge nel manifesto –, come stabilito dalle Nazioni Unite e dagli accordi di Oslo e Washington del 1993».